

Prot. 3661

Roma, 27/06/2018

Al direttore Caritas diocesana di Benevento  
Don Nicola De Blasio

Carissimo,

apprendo con grande soddisfazione che – dopo un confronto con le istituzioni locali – si è deciso di non chiudere il Centro Sociale Polifunzionale di via Firenze, Opera Segno della Rete Caritas-“Sale della Terra”, dal nome fortemente evocativo “È più bello insieme”.

Al di là del caso specifico e della preziosa attività svolta in questi anni, mi sento di dire che la fine di un’opera-segno è sempre e comunque una sconfitta dell’intera comunità.

Le opere-segno sono uno dei modi attraverso cui la Chiesa dice che i poveri le stanno a cuore, pur essendo chiaro come il compito primario non sia tanto quello relativo alla risoluzione dei problemi, quanto piuttosto al rendere possibile l’abitabilità delle situazioni. La promozione, anzi l’inclusione, senz’altro la presa in carico e l’accompagnamento delle persone più vulnerabili costituisce il lievito ed il metodo attraverso cui la comunità rigenera se stessa. Coloro che si mettono a servizio della comunità attraverso la Caritas hanno come compito quello di essere moltiplicatori di attenzione e impegni, coinvolgere sempre più la comunità e ciascuno dei suoi membri nell’accoglienza, nel servizio, nello spirito della gratuità. È la logica dell’educare facendo e facendo fare, affinché la comunità produca in se stessa i germi della propria sussistenza.

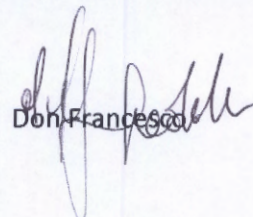
È altrettanto vero che le sempre nuove povertà insorgenti esigono una peculiare attenzione ed una rapidità nel mettere in atto soluzioni adeguate che non è facile riscontrare in strutture pubbliche necessariamente burocratizzanti e quindi meno duttili e dinamiche.

A tale proposito mi pare importante richiamare quanto scritto al n.207 dell’Evangelii Gaudium: “Qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l’inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi”.

Proprio richiamando l’immagine delle “opere parlanti”, già evidenziata da Benedetto XVI, Papa Francesco nell’Udienza del 21 aprile 2016 per il 38° Convegno nazionale che ha coinciso con il 45° anniversario di fondazione di Caritas Italiana ci ha esortato ad “andare avanti senza paura e scoprire prospettive sempre nuove” nel nostro impegno pastorale, a “rafforzare stili e motivazioni, e così rispondere sempre meglio al Signore che ci viene incontro nei volti e nelle storie delle sorelle e dei fratelli più bisognosi”. Infatti “Egli sta alla porta del nostro cuore, delle nostre comunità e attende che qualcuno risponda al suo “bussare” discreto e insistente”.

Perciò, nel testimoniare a te e a tutti gli operatori diocesani vicinanza e gratitudine per l’impegno quotidiano sul territorio, auspico che possa proseguire con sempre maggiore intensità l’attenzione della Caritas verso la comunità che sperimenta processi di crescente impoverimento, di frammentazione, di deterioramento delle relazioni.

Un abbraccio fraterno e buon lavoro.

  
Don Francesco